

DAL PRIVATE EQUITY UN CALCIO ALLA CRISI

di Annalisa Caccavale

INTERVISTA CON DAVIDE
BERTONE, AMMINISTRATORE
DELEGATO DEL FONDO
ITALIANO D'INVESTIMENTO
SGR: «IL NOSTRO SETTORE STA
FACENDO CRESCERE BENE
LE IMPRESE IN CUI INVESTE,
CON UN GRANDE IMPATTO
STRATEGICO SUL SISTEMA»

“**I**l mercato del private equity in Italia si è dimostrato robusto e capace di fornire il necessario sostegno finanziario alle aziende facendosi moltiplicatore di progetti imprenditoriali, offrendo competenze e network. Il private equity ha saputo confermare attraverso i diversi cicli della congiuntura la propria capacità di fornire capitale per la crescita delle Pmi”: è positivo ed orgoglioso **Davide Bertone** (nella foto), amministratore delegato del **Fondo Italiano d'Investimento Sgr** dopo 20 anni a **Medio-banca**. Il Fondo è oggi uno dei player essenziali nel mercato del private capital italiano, gestisce 13 fondi di investimento mobiliari chiusi riservati a investitori qualificati, con asset under management per oltre 3 miliardi di euro, partecipata a maggioranza (55%) da **Cdp Equity** e nel cui capitale figurano alcuni tra i principali attori del settore bancario e finanziario italiano.



Dottor Bertone, i dati 2022 del Pem - Private Equity Monitor confermano questo ruolo crescente del private equity che ha raggiunto la quota record di 441 operazioni. Questo significa che il settore ha un impatto sempre più strategico?

Il private equity sta favorendo processi di managerializzazione ed internazionalizzazione, facendo crescere le imprese e dotandole delle capacità necessarie per concorrere in ambiti tecnologici e geografici differenti. Noi crediamo fortemente nel ruolo che il private equity può svolgere nel lungo termine. L'Italia può contare su una serie di settori strategici e di punte d'eccellenza su cui fare perno per mobilitare investimenti, migliorare i profili occupazionali, investire su produzione e innovazione tecnologica con impatti di lungo periodo per il Paese. Fondo Italiano opera da sempre per sostenere e far evolvere l'ecosistema nazionale

del private capital: con i nostri fondi di fondi, dal 2010, abbiamo investito in 45 veicoli che a loro volta hanno effettuato investimenti in oltre 350 imprese che contano un fatturato complessivo di più di 40 miliardi e quasi 200mila dipendenti.

Qual è il ruolo di Fondo Italiano nell'attuale situazione di mercato?

Fondo Italiano ricopre, oggi, una posizione privilegiata per giocare da catalizzatore e moltiplicatore dei capitali. La Sgr è il frutto di una partnership unica tra la Cassa Depositi e Prestiti (55%), le più importanti banche del Paese (Intesa Sanpaolo, UniCredit, Banco BPM, Bper Banca e l'Associazione Bancaria Italiana - Abi controllano insieme il 35% del capitale) e due tra le principali casse previdenziali (Enpam ed Enpaia). Abbiamo una governance allineata ai migliori standard internazionali ed il vantaggio di poter operare con una piattaforma che include sia strumenti di investimento diretti che indiretti (fondi di fondi). Con i nostri fondi di fondi siamo promotori ed anchor investor di circa 45 fondi e circa 40 Sgr italiane, attraverso cui abbiamo contribuito a creare e a fare crescere il mercato del private capital (prima private equity e poi private debt) a servizio delle Pmi del Paese. Con i nostri fondi diretti abbiamo già investito con successo in storie di crescita, nel consolidamento di filiere importanti del Made in Italy, sempre in partnership con gli imprenditori e spesso con investitori, fondi, family office o club di investitori a noi vicini. Molte di queste storie sono già casi di successo: **Seco, Maticmind, Florence**.

Lei è arrivato da meno di nove mesi e ha lanciato un nuovo piano industriale. Quali sono le direttrici fondamentali?

Il nuovo Piano industriale di Fondo Italiano prevede un programma triennale volto a portare da 2,5 a 4 miliardi di euro gli asset in gestione e il lancio di 7 nuovi strumenti, di cui 4 fondi diretti e 3 fondi di fondi. Le direttrici di tale percorso sono incentrate, da una parte, sulla continuità dei fondi e delle strategie di investimento che hanno avuto successo: il growth capital tecnologico



Nella foto a sinistra Massimo Mauri, ceo di Seco e, sotto, Carmine Saladino, presidente di Maticmind: due delle aziende in cui ha investito il Fondo, già divenute casi di successo

«Occorre accelerare l'afflusso di capitali da parte degli investitori istituzionali, italiani e internazionali. **Fondo Italiano** ha operato e continuerà ad operare con l'ambizione di far crescere ed evolvere l'ecosistema»

il primo fondo di fondi di Impact Investing in Italia, che ha effettuato il primo closing a 50 milioni di euro nel novembre scorso. Si tratta di un fondo articolo 9, in base al Regolamento Sfd, caratterizzato da un profilo di sostenibilità molto forte e volto ad introdurre in Italia una asset class che riveste già una notevole importanza in altri Paesi europei. Inoltre, abbiamo lanciato un fondo dedicato in maniera esclusiva al co-investimento in partnership con i nostri gestori di relazione. Dedicheremo infine uno spazio all'interno dei nostri fondi di fondi a promuovere in maniera esclusiva il mercato secondario.

Cosa manca ancora per far fare il salto dimensionale ai fondi italiani?

Il mercato italiano del private capital è relativamente giovane e molte asset class sono ancora sotto **dimensionate**. Occorre accelerare l'afflusso di capitali da parte degli investitori istituzionali, italiani e internazionali. **Fondo Italiano** ha operato e continuerà ad operare con l'ambizione di far crescere ed evolvere l'ecosistema del private capital nel Paese. In questo senso, la nostra azione consiste nel farci collettori di risorse intercettando quei pool di capitali sotto-penetrati al fine di attrarre nuove risorse dagli investitori per poter far crescere il mercato. Affinché sempre più imprenditori italiani con buoni progetti di crescita trovino in Italia, adesso e in futuro, capitali sufficienti e di qualità pronti a sostenerli ed accelerarli. In ultima istanza sono gli imprenditori che hanno trovato nel private equity un supporto efficace ai loro progetti, i veri e unici promotori del settore.

del fondo Fitec, il buy-out in progetti di crescita e consolidamento di FICC e i nostri fondi di fondi di private equity e private debt. Dall'altro, introdurremo significativi elementi di innovazione. In generale, focalizzeremo la nostra attività su 5 settori e altrettanti temi di investimento: Agricoltura & Food, Filiere ed eccellenze del Made in Italy, Lifescience & Healthcare, Industrial Tech & Products, IT / Digital. Tutto ciò mantenendo la massima flessibilità operativa e sfruttando quanto più possibile le opportunità di partnership con altri investitori di relazione. Non ci interessa tanto fare un'operazione in più degli altri quanto far sì che un'operazione in più possa realizzarsi tra quelle che riflettono i nostri obiettivi strategici.

Su cosa volete focalizzarvi maggiormente?

Come accennato, continuità e innovazione sono alla base della nostra azione. Intendiamo dedicare più capitali ai progetti della piccola e media impresa italiana e intensificare i percorsi di partnership con nuovi investitori e altri attori del private capital italiano. Gli elementi di novità riguardano in particolare una serie di progetti da poco lanciati ed altri pronti a partire. Un fondo dedicato esclusivamente al settore agricolo e al food, in partnership con **Bf e Cassa Depositi e Prestiti**, che ha perfezionato il primo closing a 130 milioni di euro nel dicembre scorso. Poi,

